

LA CITTÀ

«Quando a scuola dovevamo fare il saluto al duce e di sabato andare in divisa»

Primi ricordi e reperti nella sede del GdB, per il progetto «I giovani bresciani sotto il fascismo»

L'iniziativa

Anita Loriani Ronchi

Il ricordo è ancora vivo, nella mente e negli occhi di quello che allora era soltanto un ragazzino, terrorizzato dai fichi e boati che sentiva sopra la testa. Erano gli anni della guerra, della «Brescia sotto le bombe», tema della mostra storica realizzata due anni fa a partire dalle testimonianze dei cittadini che quegli eventi drammatici li hanno vissuti davvero. Là ci eravamo lasciati, mal'attuale scandaglio della memoria, che riporta a «I giovani sotto il fascismo» appare totalmente in continuità. È Cesare Frigerio, classe 1932, a raccontarsi per il Collectionday 2020 al nostro giornale, dove ben 12 sono stati i partecipanti solo nella prima giornata, e a riannodare idealmente il filo con la precedente esperienza: ad accoglierlo sono il professor Roberto Chiarini e la professoressa Elena Pala, promotori del progetto organizzato dal Centro

studi Rsi di Salò. Frigerio viveva in via Solferino e, proprio sotto l'attuale sede del GdB, aveva trovato riparo in un rifugio sotterraneo.

«La mia casa nel '45 venne bombardata - rievoca, mostrando la grande foto che lo ritrae bambino con i compagni della quinta elementare -. Fummo sfollati e tornammo nel '46: non avevo più la mia abitazione, ma riuscimmo a trovarne un'altra poco lontano, in via Lattanzio Gambarà». In classe, all'inizio della

lezione, «ci facevano fare il saluto al duce» e il sabato mattina bisognava andare in divisa: «Ci facevano fare ginnastica, dovevamo cantare "Giovinezza" e altri inni del regi-

me». Il signor Cesare ha risposto all'invito, rivolto a chi possiede documenti e reperti su bambini e ragazzi vissuti durante il Ventennio, affinché li condividano e possano farli diventare dei «pezzi da museo», che entreranno a far parte dell'esposizione a palazzo Martinengo, dal 2 al 22 novembre prossimo.

Il ricordo del settantaseienne Severo Calzoni è legato soprattutto al nonno Pietro, «primo podestà di Brescia, dal '26



Ricordi. Guerino Toninelli a colloquio con il prof. Chiarini e la prof. Pala



L'attestato. Severo Calzoni riceve l'attestato GdB dal vicedirettore Colleoni

Il 4 marzo il prossimo appuntamento per partecipare al Collectionday 2020

Il «Collectionday 2020» si svolge in quattro date, il primo mercoledì di ogni mese, da febbraio a maggio. Dopo la prima giornata di ieri, la prossima occasione per portare nella sede del Giornale di Brescia (in via Solferino, 22, in città) oggetti, foto e documenti legati alle esperienze di chi ha vissuto in gioventù sotto il regime fascista, sarà il 4 marzo. Per i partecipanti, cui il GdB consegna un originale

attestato di partecipazione all'iniziativa, viene subito creata una copia digitale del materiale, per una sua immediata restituzione. Viene inoltre girato un piccolo video-testimonianza che, con le immagini, confluirà nella mostra che sarà allestita a Palazzo Martinengo in ottobre e novembre. Per partecipare, all'iniziativa, chiamare il numero 331-1048046 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica info@giovani sottoilfascismo.

al '32». Come testimonianza reca con sé due ricchi album di foto dell'epoca: in uno, sfilano le istantanee in bianco e nero della «Colonia elioterapica del Cidneo». «Col nonno ci trasferimmo a Gussago quando, dopo la caduta del fascismo, era stato messo un po' in disparte. Era un libero professionista, di famiglia possidente, e aveva promosso diverse costruzioni, anche in piazza Vittoria; era anche amico di Turati, il segretario del PNF. Ma - precisa Severo - era un fascista moderato, non è mai stato un gerarca».

Una foto d'epoca. L'ing. Andrea Piovani può dire di averne viste davvero tante: è nato nel 1924 e «sono arrivato ad avere 96 anni - esordisce -; ho fatto l'ingegnere per tutta la vita, ho costruito anche in questa zona». Al giornale si è presentato, accompagnato dalla figlia, con una foto in mano: ci sono lui e i suoi fratelli, in una bella immagine d'epoca. «Mio padre - racconta - era ispettore scolastico della Valcamonica e la mamma faceva la maestra. Abitavamo in Borgo Trento, e lì ho fatto le scuole elementari. Allora era una strada pedonale, si andava con gli schettini e si correva nei prati». E di sabato, «avevamo la riunione dei giovani Babililla: ci facevano marciare, andare a piedi in Maddalena. Indossavamo la camicia nera, i calzoni sopra il ginocchio e in testa il fez, il cappellino con le frange laterali». Per gli adolescenti dell'era mussoliniana i ricordi più vividi sono certo ancorati alle giornate scolastiche, che Giuliano Richiedi non ha personalmente vissuto, ma che dipana attraverso le pagelle del papà Sergio, oggi ottantaseienne, storico sindaco (per trent'anni) del Comune di Pezzaze. «Mi ha detto - riferisce Giuliano - che allora a scuola c'erano molto ordine e molta severità da parte dei maestri». Come non credergli, guardando le copertine delle sue schede perfettamente conservate, dove accanto alle tipiche iconografie del fascio littorio campeggia, imperiosa, la scritta «Ministero dell'Educazione nazionale». //

PROTAGONISTI



Andrea Piovani.

«La guerra era già cominciata, quando m'iscrissi al Politecnico: mio papà allora acquistò un ronco di seimila metri quadrati e ci trasferimmo su»



Ombretta Abate.

«Ho voluto portare le pagelle scolastiche di mio marito, Mario Papa. Era nato nel 1936 ed è morto un mese fa. Lui le aveva tenute da parte tutti questi anni»



Cesare Frigerio.

«A volte, dopo aver passato il sabato mattina tra esercizi ginnici e canti di regime, ci facevano tornare anche il pomeriggio per le adunanze»



Giuseppe Cinquepalmi.

«Quand'ero nella Gil, strinsi la mano al duce e così i miei amici volevano poi toccare la mia per aver stretto quella del loro mito».

Trismoka, ecco i magnifici cinque per il Challenge

Contest

In lizza ci sono anche due concorrenti già premiati nelle passate edizioni

Qualcuno vuole fare il bis togliendosi (ancora) una grande soddisfazione, altri mantenere un titolo, altri ancora agguantare un successo in passato solo sfiorato.

Sul palco della Trismoka Challenge, il talent show dedicato ai migliori talenti del caffè organizzato dalla torrefazione di Paratico, all'interno di Golositalia, dal 23 febbraio, quest'anno torneranno ben cinque volti noti: giovani con-

correnti già in gara della scorsa edizione, tra cui due delle vincitrici. «La Trismoka Challenge è nata per far conoscere la difficoltà di realizzare un espresso eccellente - spiega Paolo Uberti, patron di Trismoka -. Dietro a quello che beviamo ogni giorno al bar ci sono studio, pratica, arte. È giusto che la gente conosca la complessità del lavoro. E per questo - aggiunge Uberti - abbiamo messo in piedi uno show coinvolgente, dove il pubblico fa il tifo con passione, e tutti i concorrenti vogliono vincere, tornando più volte a sfidarsi».

Il 23 febbraio alla fiera di Montichiari il pubblico potrà rivedere in azione la vincitrice delle ultime due edizioni, Raciratou Sambale, dall'Istituto «Antonio Riva» di Sarnico, stes-



Ex vincitrice. Raciratou Sambale



Re Cappuccio. Chiara Riviera



L'outsider. Lorenzo Zanelli



Sfidante. Simone Romanenghi

sa scuola di Lorenzo Zanelli. Dall'«Andrea Mantegna», in città, tornano Chiara Riviera e Simone Romanenghi. Chiara è stata, lo scorso anno, vincitrice del premio «Re Cappuccio» di Centrale del Latte di Brescia.

Dal «Don Angelo Tedoldi» di Lumezzane arriva invece Elena Zappa: anche per lei è un ritorno. //



Il ritorno. Elena Zappa

Buono Sconto 20%* da conservare

SPURGHI AUTORIZZATI BRESCIANI

Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri

Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici

Sig. Minuti: Tel. 333 4393642 - 340 6257870
Skype: Spurghi
bruno.minuti@tin.it
***Valido fino al 30/12/2020**

Preventivi Gratuiti senza impegno da parte Vostra, Chiamateci subito

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul

GIORNALE DI BRESCIA

NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA

BRESCIA - Via Solferino, 22
Telefono 030.37401 - Fax 030.3772300